



L'altra faccia di Marte: sconfitti e donne nelle guerre del mondo antico

a cura di
Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani,
Fabiana Rosaci





03



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi hanno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.

*L'altra faccia di Marte:
sconfitti e donne nelle guerre
del mondo antico*

a cura di

Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani,

Fabiana Rosaci

L'altra faccia di Marte: sconfitti e donne nelle guerre del mondo antico

a cura di Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani, Fabiana Rosaci

Comitato editoriale

Anna Busetto, Fiorella Fiocca, Marta Fogagnolo, Alessandro Magnani, Lorenza Natale,
Fabio Sassella Sergenti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

[Print] ISBN 9788831205931

[PDF] ISBN 9788831205917

[ePub] ISBN 9788831205924

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2024

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

9

INTRODUZIONE DEI CURATORI

Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani, Fabiana Rosaci

I

ARCHAIOLOGIAI TRA STORIA E MITO

13

I RE VINTI NEL III MILLENNIO A.C. NELLA PERCEZIONE SUMERICO-ACCADICA

Edoardo Zanetti

33

I RACCONTI AMAZZONICI SULLA CITTÀ DI MIRINA IN EOLIDE D'ASIA

Paolo Di Benedetto

61

MATRONAE ABSCISOS CRINES VIRIS SUIS OBTULERE PUGNANTIBUS:

*rappresentazione e impiego dei capelli femminili
negli assedi del mondo antico*

Gabriele Brusa

87

IL RUOLO DELLA DONNA NELLA COLONIZZAZIONE GRECA IN SICILIA: ALCUNE RIFLESSIONI

Helena Catania

II

ORIZZONTI DI GUERRA (E DI SCONFITTA) DALL'ETÀ CLASSICA ALL'ETÀ ELLENISTICA

105

GLOSSING OVER THE FROWNED UPON INVOLVEMENT

*The characterisation of women during urban warfare
in the Classical period*

Alessandro Carli

133

LA GUERRA INVIDIABILE. STORIA PLATONICA
DELLE SCONFITTE DI ATENE

Elena Sofia Capra

151

LA SCONFITTA DIMENTICATA: ATENE ONORA
DEMOSTENE

Marta Caselle

173

NAUFRAGHI, OPLITI, MARINAL.

*Iconografie e forme di consolazione per i caduti sul
mare tra Grecia classica ed ellenistica*

Francesco Sorbello

211

UNA REGINA IN BATTAGLIA: ARSINOE III A
RAPHIA TRA FONTI STORICHE E LETTERARIE

Vittoria Vairo

231

“THE WHISPERER IN DARKNESS”: LA STRATEGIA
DI CONQUISTA INDIRECTA DI MITRADATE VI
DEL PONTO*

Alessandro Magnani

III

LA GUERRA TRA ETÀ IMPERIALE E TARDOANTICA:
DECLINAZIONI FEMMINILI E RELIGIOSE

259

AGRIPPINA MAGGIORE, ANTESIGNANA
DELLE «MATRES CASTRORUM»

Ludovica Di Masi

279

FILOSOFE PITAGORICHE O MARTIRI
CRISTIANE?

*Il caso della γενναία Timica nella tradizione
neoplatonica.*

Rosanna Valentina Femia

291

L'IMPERATORE E LA REGINA: MAVIA E
LA SOLLEVAZIONE DELLE TRIBÙ ARABE
CONTRO L'IMPERO DI VALENTE

Jacopo Lampeggi

305

PRIMA DELL'OBLIO: L'ULTIMA RESISTENZA
DELLE DONNE VANDALE

Fabiana Rosaci

319

DAL PUNTO DI VISTA DELLA DONNA:

*le πράξεις κατὰ πόλεμον nel panegirico di Claudiano
per Serena*

Lisa Longoni

335

PROSPETTIVE DI 'SCONFITTA DEL
PAGANESIMO' NEL IV SECOLO?

Il caso di Libanio e l'Orazione per i templi

Gaetano Spampinato

“*THE WHISPERER IN DARKNESS*”: LA STRATEGIA DI CONQUISTA INDIRETTA DI MITRADATE VI DEL PONTO¹

ALESSANDRO MAGNANI

“*Uneasy lies the head that wears a crown*”, e ciò sembra quanto mai calzante per una figura chiaroscurale come Mitradate VI del Ponto.² Ultimo grande nemico di Roma, re dell’Asia, erede di una forte tradizione ibrida, che includeva radici ellenistiche e iraniche, Mitradate spese la maggior parte della propria vita nel conflitto contro la *res publica*, che assunse sia i toni di una violenta guerra che di una lotta propagandistica, al fine di esprimere una forte individualità contro un impero che si stava imponendo sulle ultime vestigia indipendenti del mondo greco del Vicino Oriente.³ Dall’inizio del I secolo a.C. fino al 63 a.C., anno della sua morte, Mitradate si trovò coinvolto a più riprese in una guerra che assunse sempre più toni di carattere internazionale, portando il sovrano ad investire tutte le proprie risorse, sia economiche che umane, ma anche la salute fisica e mentale, fino al tragico finale che lo vide perdere ogni cosa, ormai anziano e irriducibile, abbandonato dall’esercito, dai figli e dagli amici.⁴ Nel corso degli anni, però, si rivelò essere uno spregiudicato stratega, capace di ordire congiure e intessere relazioni politiche sempre votate all’ottenimento del potere, senza paura di scavalcare le autorità e di far del male anche ai propri figli, incurante delle conseguenze dei suoi gesti.⁵ Attraverso guerre e manovre

1 Un ringraziamento è d’obbligo ai revisori e all’amico e collega Francesco Carriere per avermi aiutato a rendere migliore questo saggio. Tutte le traduzioni menzionate nel testo, laddove non specificato diversamente, sono ad opera mia, così come ogni errore è imputabile solamente a me.

2 Shakespeare, *Henry IV*, Act III, scene 1.

3 Su Mitradate come re dell’Asia, vedi MUCCIOLI 2004, p. 154. Per le presunte origini greco-achemenidi della dinastia pontica, già presenti in alcuni autori quali Diodoro, Appiano e Giustino, vedi RAMSEY 1999, p. 226 sgg.; LEROUGE 2013, in partic. pp. 244-245; D’AGOSTINI 2016 e LEROUGE-COHEN 2022, pp. 218-248. È necessaria un breve premessa sull’utilizzo del termine “Ponto” in questo saggio: si tratta, con ogni probabilità, di una nomenclatura utilizzata dai Romani in riferimento al territorio della Cappadocia pontica, su cui MITCHELL 2002, ma vedi STR. 12, 3, 37 con il commento di CARRIERE 2025 *ad loc.*

4 APP. *Mith.* 111.

5 Gioverà ricordare che molti suoi famigliari, soprattutto figli, trovarono la morte per suo volere, come

nell’ombra, il regno del Ponto vide il proprio periodo di massimo splendore, divenendo una potenza in grado di fronteggiare la *res publica* romana, creando un equilibrio precario nel bacino del Mediterraneo e dell’Egeo.

Questo saggio propone di chiarire alcune dinamiche politiche anatoliche che portarono allo scontro le due potenze – Roma e il regno del Ponto – nel conflitto noto come *Prima Guerra Mitradatica*.⁶ L’obiettivo di questa disamina è offrire un punto di vista che metta in luce quanto Mitradate, nell’operare il suo dominio multiforme tra l’Egeo e il Mediterraneo, abbia sfruttato il proprio retaggio senza cogliere gli instabili equilibri dinastici dei contesti anatolici e ignorando il ruolo di Roma nel contesto internazionale post-Apamea. Attraverso una suddivisione tra elementi di politica estera e interna, le fonti letterarie contribuiranno a ricostruire il nucleo principale della narrazione, coadiuvate laddove possibile dai repertori numismatici ed epigrafici, che consentiranno di integrare le testimonianze della storiografia greco-romana. Una storiografia cronologicamente posteriore – come Strabone, Appiano o Plutarco – e tendenzialmente anti-mitradatica, che riporta solo *en passant* le fonti favorevoli al re andate perdute come Metrodoro di Scepsi, Eraclide di Magnesia o Teucro di Cizico, i cui testi ci avrebbero dato un diverso punto di vista rispetto a quello del vincitore.⁷

L’affaire Anatolia – Roma e le realtà del Vicino Oriente

Gli anni di transizione fra il II e il I secolo a.C. furono molto turbolenti sotto il profilo internazionale, poiché il bacino del Mediterraneo era scosso da moti insurrezionali o guerre intestine.⁸ In questo contesto che vedeva

Mitradate il giovane, sovrano della Colchide, oppure Macare, re del Bosforo, o Sifare, vedi APP. *Mith.* 64, 266; 102, 475-476; 107, 502-503.

6 Su cui imprescindibili le monografie di McGING 1986; BALLESTEROS PASTOR 1996; DE CALLATAÏ 1997 e il recente ROLLER 2020.

7 Circa Metrodoro, storico alla corte di Mitradate e ambasciatore del re presso Tigrane, vedi STR. 13, 1, 55; *BNJ2* 184; PLIN. *nat.* 34, 34; CIC. *de orat.* 1, 45, 2; SAVALLI-LESTRADE 1998, pp. 181-182 e ROLLER 2020, p. 188; per Eraclide, storico di collocazione incerta, vedi *BNJ* 187; D.L. V, 93 e SALOMONE GAGGERO 1977, p. 103; su Teucro di Cizico, altro storico che scrisse alcuni libri sul sovrano, vedi *BNJ2* 274 e BOWERSOCK 1965, p. 108, n. 7. Non mancano comunque fonti coeve agli eventi di parte romana, come Sallustio e Cicerone, vedi DESIDERI 1999, pp. 731-735.

8 Oltre alle dinamiche vicino orientali, su cui PAYEN 2020, basterà ricordare l’impegno profuso da

Roma impegnata su vari fronti, con un notevole dispendio di energie umane ed economiche, è necessario capire le motivazioni che la portarono ad affacciarsi con più attenzione verso il Vicino Oriente.

Dal 188 a.C., anno della ratifica della pace di Apamea, la situazione in Asia Minore aveva visto un nuovo assetto, non senza conseguenze politico-militari alquanto gravi, dovuto all'interferenza romana: il regno di Pergamo, allora sotto il controllo di Eumene II, era stato tra i maggiori beneficiari delle clausole del trattato che aveva cancellato le mire dei Seleucidi sull'Europa. Il sovrano attalide, infatti, aveva visto il proprio dominio allargato, includendo ora il Chersoneso Tracico, una parte della Frigia, della Misia e diverse altre città fino a Sardi.⁹ Duane Roller ipotizza lecitamente che *"If Pontos also possessed any part of Phrygia at that time – as Mithridates VI was to claim a century later – the kingdom had cause for concern at the growing power of Pergamon, now situated on its margins"*.¹⁰ Detto questo, il Ponto non è sfiorato dalla disposizione post-Apamea tra Roma e i Seleucidi, il che lascerebbe pensare o che si sia schierato a favore della prima (anche se lo ritengo improbabile, poiché, non essendo mai menzionato, non venne gratificato né con territori né con agevolazioni fiscali) o che sia rimasto neutrale: quest'ultimo particolare indusse Brian McGing a credere che Farnace non fosse ancora salito al potere.¹¹ Non passò molto tempo, in

Roma nella guerra contro Giugurta (104 a.C.), l'invasione dei Teutoni (102) e dei Cimbri (101), e, poco prima della guerra mitradatica, la guerra sociale (91/90 a.C.); vedi MASTROCINQUE 1999, p. 24 e, più in generale, GLEW 1977.

9 Eumene II regnò dal 197 al 159 a.C. e trasse un notevole vantaggio dalla spartizione territoriale successiva alla pace di Apamea (PLB. 21, 45; LIV. 38, 38-39), vedi MAREK 2016, p. 226. In ogni caso, la situazione rimase ancora alquanto instabile, poiché il maggior peso garantito da Roma a Pergamo lasciò insoddisfatti la Bitinia, gli Antigonidi e i Seleucidi: non a caso, di lì a poco sarebbe scoppiata la guerra tra Eumene II e Prusia I; vedi, a riguardo, il recente contributo di PAYEN 2020, p. 141 sgg.

10 ROLLER 2020, p. 55: Mitradate ribadisce il possesso della Grande Frigia come territorio avito, in quanto comprato da suo padre da Aquilio il Vecchio dopo la sconfitta di Aristonico nel 130 a.C., vedi IUST. 38, 5, 3.

11 Lo stesso McGing mi ha ribadito personalmente che le fonti sono troppo esigue e che l'anno dell'ascesa al trono di Farnace resta una speculazione legata al suo non interventismo nella guerra tra Roma e i Seleucidi (McGING 1986, pp. 24-25, ma alcune interpretazioni diverse in HABICHT 1995, p. 228). Antioco III prese in moglie una sorella di Mitradate III, e all'epoca della guerra contro Roma il matrimonio era ancora in vigore, lasciando lecitamente credere che il regno pontico si schierasse verso la fazione seleucide, che fosse in vita ancora Mitradate III o che al comando ora vi fosse suo figlio Farnace, vedi PLB. 5, 43. Anche questa, però, resta pura speculazione. Roller aggiunge che *"Pontos had not been directly affected by the Apameia treaty, and this may have encouraged Pharnakes to adopt a more aggressive posture than his predecessors, becoming involved in the overall destiny of Asia Minor rather than limiting himself to the territorial concerns of his own region"* (ROLLER 2020, p. 56).

ogni caso, prima che gli equilibri della penisola anatolica si rompessero, a causa della guerra che scoppiò nel 182 tra Farnace ed Eumene II, conclusasi onerosamente per il sovrano pontico, fonte di preoccupazione per Roma a causa di una sconsiderata e aggressiva politica estera.¹² Oltre a questo, non bisogna dimenticare che presso la corte bitinica di Prusia era ospitato il nemico giurato di Roma, Annibale, che ebbe un ruolo anche nella guerra contro Pergamo e contribuì a rinvigorire i timori verso l’Asia Minore.¹³

Sebbene la *res publica* nel II secolo si stesse imponendo come arbitro delle dispute internazionali,¹⁴ è necessario sottolineare che l’instabilità politica e sociale della penisola anatolica costrinse Roma a muoversi diplomaticamente utilizzando modalità ancora incerte o, di base, *in fieri*, e dunque non è certo che chiunque all’epoca soggiacesse alla sua autorità e la temesse.¹⁵ In un certo senso, alla forte interferenza romana faceva da contrappeso un’evidente difficoltà a muoversi nel campo della mediazione con i regni ellenistici del Vicino Oriente. Basterà menzionare, a proposito, il trattamento riservato proprio alla Cappadocia, una realtà politica ancora instabile a cui il Senato romano accordò *φιλία* e *συμμαχία* nei confronti sia del re che della nobiltà, tenuta altamente in considerazione, quando fu necessario scegliere tra Gordio e Ariobarzane, come ricorda puntualmente Strabone (12, 2, 11, ma cfr. IUST. 38, 2, 7-8; 5, 9); ma a cui seguì una difficoltà evidente nel momento in cui, nel corso della seconda guerra mitradatica, Aulo Gabinio fu costretto a mediare tra lo stesso Mitradate e Ariobarzane, a cui fu promessa in sposa una giovanissima

12 Per la guerra tra Farnace ed Eumene II (182-179 a.C. circa), che segue direttamente quella tra il sovrano di Pergamo e Prusia (186-184 a.C. circa), la bibliografia è alquanto vasta, e si rimanda a BALLESTEROS PASTOR 2000-2001; MAREK 2016, pp. 231-233 e, più recentemente, PAYEN 2021. Sulla guerra tra Bitinia e Pergamo vedi, da ultima, PAGANONI 2019, pp. 129-140.

13 Vedi PAGANONI 2019, p. 133. HABICHT 2006, p. 11 sostiene che l’atto di ospitare Annibale presso la propria corte da parte di Prusia fosse un abuso della pazienza romana, fors’anche un atto più grave della guerra stessa verso Eumene II. L’astuzia di Annibale venne impiegata da Prusia in una battaglia navale, in cui furono lanciate giare piene di serpenti sulle navi pergamene, vedi IUST. 32, 4, 2 (inizio del conflitto tra Prusia ed Eumene) e 32, 4, 6 (stratagemma dei serpenti).

14 Sul tema dell’imperialismo e sui principi di diritto adottati da Roma, pur sempre molto generali e spesso empirici, si rimanda a CATALANO 1965; HARRIS 1979; BEDERMAN 2001, pp. 41-47; ECKSTEIN 2006; MUSTI 2012, p. 816 sgg.; per il mondo ellenistico post-Apamea, PAYEN 2020.

15 Come ricorda McGING 2009, p. 206, essere “a good boy” in un mondo dominato da Roma non sembrava nelle corde dei sovrani di stampo ellenistico. Per quanto riguarda l’approccio romano alla diplomazia internazionale, è interessante notare che, in alcuni casi, i sacerdoti di Comana Pontica e di Cappadocia indossavano un diadema regale e la loro importanza era seconda solo a quella del re, vedi PANICHI 2019; ROLLER 2020, pp. 18-19; 164 (e STR. 12, 2, 3) e il recentissimo CARRIERE 2025.

figlia del re del Ponto, seguendo pratiche matrimoniali ancora ellenistiche (APP. *Mith.* 66, 279-280).¹⁶

Pertanto, non stupisce che, qualora si fosse presentata l'occasione, qualche sovrano ne avrebbe approfittato, basti pensare ad Antioco IV – che nel corso della sesta guerra siriana tentò di conquistare l'Egitto nel 168 a.C. per essere poi fermato da C. Popilio Lenate – e a Demetrio I Sotér – che fuggì da Roma nel 162 a.C. per riprendersi il regno di Siria dopo l'esecuzione del regnante Antioco V scelto da Roma – come alcuni tra gli esempi di questa irriducibilità. In sostanza, nella temperie di ribellioni alla nuova autorità che si stava imponendo sul mondo allora conosciuto, alcuni regnanti cercarono di capire quanto in avanti potessero spingersi. Mitradate fu uno di questi, ma adottando, a differenza di quest'ultimi, una tempistica senza dubbio più oculata.¹⁷

Agli albori del I secolo a.C., inoltre, la politica imperialistica romana in Asia Minore era fortemente influenzata dalle fazioni interne – Mariani e Sillani – e dai loro interessi specifici. Negli anni precedenti alla prima guerra mitradatica, il predominio politico in Anatolia era nettamente favorevole a Gaio Mario:¹⁸ nel 102 a.C. M. Antonio Oratore e il pretore Gaio Norbano svolsero una missione nella *provincia Cilicia* per debellare la pirateria;¹⁹ nel 99/98 a.C. fu proconsole L. Valerio Flacco – un servitore di Mario, secondo il giudizio del giurista Rutilio Rufo²⁰ –, mentre nel 94 fu proconsole Q. Mucio Scevola (uscito “pulito” dal processo contro Silla e la cui nipote di lì a poco avrebbe sposato Mario Iunior), per non citare altri nomi come C. Giulio Cesare, Gaio Cassio e infine Manio Aquilio, tutti esponenti del partito mariano.²¹ A ciò si può aggiungere che i Mariani esercitarono per

16 Su cui, CARRIERE 2025 *ad loc.*; per le controversie sulla libertà cappadoce, vedi anche BALLESTEROS PASTOR 2014a, pp. 227-228.

17 Vedi PLB. 29, 27 per Antioco IV e 31, 11-15, e APP. *Syr.* 47, per Demetrio. Questi sovrani, ben consapevoli delle conseguenze delle loro azioni, fecero ugualmente un tentativo, e qualora Roma si fosse presentata, la scelta sarebbe stata ritirarsi, poiché una guerra sarebbe stata sconveniente. Altri esempi in PLB. 33, 6; APP. *Mith.* 4-7; in generale su questi aspetti, GLEW 1977, pp. 386-387 e McGING 2009, pp. 206-207.

18 Gaio Mario venne eletto console per cinque anni consecutivi, dal 104 al 100 a.C., vedi MANZO 2016, p. 13.

19 Per quanto riguarda le fonti, CIC. *de orat.* 1, 82; *Brut.* 168; *CIL* 12, 266²; *ILLRP* 342 e *JGR* IV, 1116. Rimando alla ricostruzione di CARRIERE 2024a, p. 98, n. 9, con bibliografia precedente, ma cfr. VERVAET 2012 per una panoramica generale sul proconsolato.

20 PLU. *Mar.* 28, 8. Vedi anche MASTROCINQUE 1999, p. 21.

21 Vedi MASTROCINQUE 1999, pp. 20-23 e MANZO 2016, pp. 13-17. Scevola divenne proconsole

tutto il periodo al potere una politica incentrata sugli interessi dei *negotiatores*, dei *publicani*, degli affaristi e di tutto il ceto degli *equites*, interessati alla conquista politico-militare dei territori asiatici, tanto da spiegare, giusto per fare un esempio, la missione di M. Antonio per scacciare i pirati, che impedivano i commerci in Oriente tra i romani e gli italici.²² I pirati, infatti, sarebbero stati un ulteriore elemento di accusa a Mitradate nella sua guerra dell'ombra contro Roma: proprio la missione di M. Antonio è una delle risposte romane in questa direzione, così come il *Senatus consultum* nei confronti della pirateria, sfociato nella *lex de provinciis praetoriis*, e la successiva missione di Silla in Cilicia. Sebbene le fonti romane avverse a Mitradate gli attribuiscono l'origine della diffusione della pirateria nel Mediterraneo, non vi sono prove concrete che egli ne fosse la causa scatenante, ma di certo è innegabile un certo rapporto di reciproca connivenza, che nel corso di successivi conflitti sarebbe sfociato in un legame, forse, più definito.²³

Oltre a questo, Roma, forte della posizione acquisita dopo un secolo di conquiste, cominciò a esigere obbedienza all'estero, e ciò risulta chiaro, nei momenti precedenti alla deflagrazione della guerra mitradatica, durante l'arrivo dei messi pontici a Roma, la visita di Mario a Mitradate e nei gesti di Manio Aquilio, considerato dalle fonti avverse come causa della guerra.²⁴

d'Asia dopo aver coperto la carica di console e *pontifex maximus* (D.S. 37, 5, 1), su cui MANZO, *op. cit.*, p. 14, n. 34, che illustra diverse posizioni circa la datazione del suo proconsolato. Tra i vari nomi, spicca quello di Manio Aquilio, che sedè la rivolta servile di Atenione in Sicilia nel 100 a.C., l'anno dopo aver ricoperto il consolato insieme a Gaio Mario, che lo aiutò anche nel processo per peculato insieme all'avvocato M. Antonio, vedi D.S. 36, 10, 1; CIC. *De orat.* 2, 196; LIV. *Per.* 70.

22 Ai Romani non sarà sfuggita nemmeno l'immensa ricchezza del Ponto, vedi ROLLER 2020, p. 118 sgg. È improbabile che i pirati che attaccarono Lucullo durante la prima guerra mitradatica fossero alleati di Mitradate, anche se è certo che esistesse una reciproca utilità tra le due forze, vedi PLU. *Luc.* 2-4 e APP. *Mith.* 33. Un'utile panoramica relativa alla crescita della pirateria dal II secolo a.C. in poi in ARSLAN 2003, pp. 196-202.

23 Per quanto riguarda la *lex de provinciis praetoriis*, si tratta di un provvedimento in lingua greca rinvenuto sul monumento di L. Emilio Paolo a Delfi, nel cui museo è oggi conservato. La medesima legge, con alcune sostanziali differenze nella traduzione, è stata rinvenuta a Cnido, vedi a riguardo CRAWFORD 1996, pp. 231-270. Per un punto di vista sui legami tra Mitradate e la pirateria alla luce delle fonti, vedi DE SOUZA 1999, pp. 117-118 e il recente MAGNANI 2024, pp. 134-136 (con ulteriore bibliografia). Per alcune questioni sulla missione di Silla in Cilicia e le sue conseguenze, vedi TRAINA 2021, pp. 149-154.

24 Esiste un filone storiografico assai ostile al generale romano, a testimonianza dell'inclemenza della classe senatoria nei confronti degli sconfitti, vedi MASTROCINQUE 1999, p. 59 sgg., che parla di una tradizione avversa riportata soprattutto da Appiano, e di una tradizione liviana/filo-Sillana che attribuiva al Senato la responsabilità del conflitto (EVTR. 5, 5, OROS. 6, 2, ma vedi anche D.C. 31, 99, per i debiti di Nicomede nei confronti di Roma e l'inizio della guerra).

Ma questa posizione della *res publica* nel Vicino Oriente era tutto fuorché salda.

Nel primo caso, infatti, un passo della *Biblioteca* di Diodoro Siculo ci informa che, circa nel 102/1 a.C., poco dopo la morte di Ariarate VII, alcuni legati di Mitradate probabilmente ben edotti sul contesto internazionale e sulla politica romana, fossero giunti a Roma carichi d'oro per corrompere il senato, e che L. Apuleio Saturnino, il tribuno della plebe alleato di Gaio Mario, li avesse trattati con ostilità.²⁵ Nonostante ciò, l'insediamento sul trono di Ariarate IX, figlio di Mitradate, e la non-interferenza romana in Cappadocia negli anni successivi, almeno fino al 96/5 a.C. sono due dati che vale la pena ricordare, certo, con tutte le cautele del caso, legate alla temperie internazionale del tempo, ma anche alla possibilità che la corruzione avesse dato i suoi frutti.²⁶

Quando, però, ebbe luogo anche una missione – *libera legatio* o semplice ambasceria²⁷ – di Gaio Mario proprio in Cappadocia, alcuni nodi della politica estera romana che abbiamo evidenziato sembrarono venire al pettine. Anche se dalle parole di Plutarco si evince che Mario volesse evitare di vedere il rientro a Roma del suo avversario Metello Numidico e che necessitasse di risollevare la sua figura grazie a nuove conquiste nel Ponto, Mitradate e l'ambizioso capo dei *populares* ebbero un colloquio in cui il romano disse «è meglio per te, re, essere più forte di Roma, oppure obbedire in silenzio ai suoi ordini».²⁸ Non bisogna escludere, infatti, che proprio queste parole abbiano indotto l'Eupatore a non annettere diretta-

25 D.S. 36, 15, 1. Si evince un certo orgoglio da parte di Saturnino contro il generale andamento del Senato, fin troppo piegato dalla corruzione, contrariamente a quanto Mitradate si sarebbe aspettato, vedi anche McGING 1986, pp. 71-72, MASTROCINQUE 1999, pp. 18-19 e n. 21 ed ERCIYAS 2006, pp. 20-21, in cui si sottolinea che l'intento di Mitradate fosse corrompere i senatori in vista del suo attacco alla Cappadocia. Su Saturnino, imprescindibile l'esautivo volume di CAVAGGIONI 1998, e in partic. pp. 75-85 per le vicende degli ambasciatori pontici.

26 A riguardo, rimando alla tabella cronologica di SIMONETTA 2007, pp. 86-87. Vale la pena ricordare, come vedremo nel prossimo paragrafo, che il rapporto tra la Cappadocia e Mitradate era fortemente influenzato dalle fazioni aristocratiche sbilanciate tra lo stesso re del Ponto e la propria autonomia.

27 BALLESTEROS PASTOR 2014a, p. 228, n. 19 (con ulteriore bibliografia).

28 Vedi PLU. *Mar.* 31, 1-3. Il motivo ufficiale fu la necessità di sciogliere un voto alla Madre degli Dèi, ma Plutarco sottolinea che il secondo fine del capo dei *populares* fosse un sondaggio delle zone in cui fare guerra per risollevarsi dopo un periodo di subalternità politica agli *optimates*. Ricorda MASTROCINQUE 1999, pp. 36-37 che il decennio precedente alla guerra mitridatica dovette dare al re del Ponto un'idea di forte instabilità politica a Roma, soprattutto a causa degli innumerevoli processi. Per eventuali problematiche legate alle parole di Mario si rimanda a BALLESTEROS PASTOR 2014a e ROLLER 2020, pp. 123-124.

mente la Cappadocia, evitando così una ritorsione militare della *res publica*. Questa consapevolezza, però, non impedì al sovrano di raccogliere alleati potenti e ad agire dietro le quinte per i propri fini, in una personalissima interpretazione del consiglio del capo dei *populares*.²⁹ Come avremo modo di vedere nel paragrafo successivo, infatti, Mitradate avrebbe agito nell’ombra, nella decade precedente alla guerra, per evitare un qualsiasi tipo di conflitto: oltre al rapporto con la nobiltà cappadoce, si sarebbe alleato prima con la Bitinia e poi con il regno di Armenia, legato a doppio filo con gli Arsacidi, non interferendo mai in prima persona nelle scaramucce territoriali – in un certo senso agendo “per procura”³⁰ –, e al contempo fomentando un forte sentimento antiromano in tutta l’Asia Minore grazie a una mirata e puntuale propaganda, che culminò con il massacro degli italici sul far del conflitto.³¹

Una delle vittime di questo sentimento antiromano sarebbe stata Manio Aquilio. Proprio in quanto archetipo di una visione generalizzata dell’Asia come un territorio in cui arricchirsi, il generale rappresenta una sorta di *φαρμακόν*, che si fa carico delle colpe della classe politica di appartenenza.³² A questo riguardo, il suo operato è strettamente correlato alla partita a scacchi delle ambascerie di Mitradate e Nicomede di Bitinia dinanzi alla giuria romana, vero e proprio spaccato dei botta e risposta da tribunale di allora, e “*anche se era deciso da molto che i generali romani aiutassero Nicomede, prestarono comunque orecchio al discorso della controparte*”.³³ Secondo quanto riporta Appiano, proprio costoro non attesero il giudizio di Senato e popolo circa questa guerra e, una volta che Mitradate ebbe la meglio sullo schieramento composto da Nicomede e Aquilio, a costui venne

29 Vedi IUST. 37, 4, 5. Mastrocinque (*op. cit.*, p. 20, n. 23) ricorda alcuni esempi dalle fonti per quello che definisce disinteresse romano: APP. *Syr.* 47-48 (circa l’usurpazione di Oroferne in Cappadocia) e IUST. 37, 4, 3-9 (spartizione della Paflagonia tra Mitradate e Nicomede III) e aggiunge (*op. cit.*, p. 26) che Mitradate, come ha riportato Giustino (37, 4, 5), “*ormai si sentiva alla pari dei Romani*”. Però, come si è cercato di dimostrare, piuttosto che parlare di disinteresse, sembra lecito riferirsi a una certa incapacità romana di muoversi agilmente nello scacchiere vicino orientale, ancora intriso di dinamiche fortemente ellenistiche.

30 Basti pensare al fatto che diversi interventi per rimuovere dal trono gli ariaratidi e Ariobarzane furono formalmente effettuati da Gordio e da Tigrane, mai dal re del Ponto: alcuni esempi in APP. *Mith.* 10, 33; 15, 50 e IUST. 38, 1, 6; 3, 2.

31 Sulla propaganda mirata dell’Eupatore, SALOMONE GAGGERO 1977; DESIDERI 1999; GATZKE 2013; sul massacro degli italici, e sull’odio verso Roma, THORNTON 1998.

32 Su Aquilio e il suo coinvolgimento nel conflitto, si veda il contributo di AMIOTTI 1979.

33 APP. *Mith.* 14, 48-49.

attribuita la maggior parte della colpa, esponente di “quell’aggressivo imperialismo dei singoli generali” o comunque foriero degli interessi di Gaio Mario o di una generica avidità ereditata dal padre, Aquilio il Vecchio, che vendette a Mitradate V la Frigia Maggiore.³⁴ Il generale pagò a caro prezzo la sua δωροδοκία – la sete di guadagno –, che venne malignamente rievocata dal re del Ponto schernendo il romano, condotto al di sopra di un asino fino a Pergamo e barbaramente ammazzato con una colata di oro fuso nella bocca, metafora della sua fatale avidità.³⁵ Si evince, come ricorderà Cicerone con una dose di amarezza, che l’ingordigia dei governatori in Asia Minore fosse una vera e propria piaga, causa dell’odio da parte dei paesi stranieri, come ribadirà anche Sallustio nell’*Epistula Mithridatis*.³⁶

Politica interna: l’aggressività del Ponto

Una volta compiuta la disamina del contesto internazionale in cui si inserisce il regno di Mitradate, possiamo entrare nel vivo delle vicende di politica interna del Ponto, analizzando l’operato del sovrano nel rapporto con le potenze limitrofe. In prima istanza, il rapporto con queste è fondato su una componente di intromissione, inganno e prepotenza, ma anche di mirate relazioni al fine di porsi come *leader* di un’egemonia multipolare; secondariamente, l’ossessione per la conquista territoriale mette in luce la componente intrinsecamente ellenistica del sovrano, che si manifesta nella *δορίκτητος χώρα*, il diritto di conquista con la lancia, prerogativa dei so-

34 La citazione è una traduzione da McGING 1986, p. 81; vedi anche ERCIYAS 2006, p. 16; le fonti a riguardo sono IUST. 37, 1, 2 e STR. 14, 1, 38. Anche Pelopida, dinanzi al consesso romano, ricorderà questo fatto, sottolineando il versamento di molto denaro per l’acquisto della provincia, vedi APP. *Mith.* 12, 39-40.

35 La fine di Aquilio ricorda, in maniera analoga, quella di Crasso dopo la battaglia di Carrhae: circa la tradizione letteraria della morte del romano, vedi MASTROCINQUE 1999, p. 51; sul gesto in chiave satirica, vedi MUCCIOLI 2018, pp. 136-137. Non a caso, anche nel corso del processo a Rutilio Rufo, costui venne accusato di δωροδοκία, come ricorda D.C. 28, 97, 1.

36 CIC. *Manil.* 22, 64. D.S. 36, 3.1 ricorda che a Mario fu concesso dal Senato di reclutare uomini, per la guerra contro i Cimbri, anche oltremare. Rivoltosi a Nicomede per ottenere in cambio degli ausiliari, costui gli rispose amaramente che la maggior parte dei bitinici era stata portata via in schiavitù dagli esattori e dispersa tra le province. L’*Epistula Mithridatis*, in effetti, riporta in diversi passi alcune considerazioni sull’avidità politica estera di Roma, sfruttate abilmente da Sallustio per creare un discorso antiromano da parte del re del Ponto, vedi ADLER 2011, pp. 19-20, ma anche le parole di FLOR. 1, 40, 5, 4 “*Spem ac fiduciam dabant nostra vitia*”. Altri elementi di propaganda in THORNTON 1998 e VIRGILIO 2014, pp. 68-69.

vrani post-Alessandro, secondo la quale un territorio ottenuto con la forza è posseduto per diritto.³⁷

Mitradate ottenne il potere molto presto, nel 120 a.C. circa, da poco adolescente, e dovette subito far fronte ai gravi problemi interni causati dalle ripercussioni della congiura che colpì suo padre.³⁸ Allo stato attuale delle nostre conoscenze, le informazioni sulla gioventù del sovrano sono confuse e poco attendibili, spesso inserite in contesti profetici o leggendari, come riporta Trogo/Giustino quando menziona che Mitradate, scomparso dal regno, visse per circa sette anni nelle foreste e sui monti anatolici.³⁹ Una volta tornato uccise la sorella-moglie Laodice, e dopo il 115 a.C. subì la medesima sorte anche il fratello Mitradate *Chrestós*, lasciando così il regno in mano ad un solo monarca.⁴⁰ Si evince che l'intrigo era già una componente insita nel *modus operandi* del sovrano, talora per ripercussione e talora per necessità, e che attuerà con un'analogia sistematicità nella conquista di Paflagonia e Galazia.

L'espansione fu ambiziosa e rapida: già all'età di 25 anni il suo regno poteva contare parte dell'Anatolia, la Colchide – l'odierno Caucaso occidentale – e gran parte delle regioni settentrionali del Mar Nero e la Crimea. Si può già intravedere il retaggio della *δορίκτητος χώρα* in questi gesti, ben messi in luce dal giudizio di Giustino: “Quando ottenne il governo del

37 La *Basileia* di Mitradate è, a tutti gli effetti, garantita dal suo diritto di vittoria, e non a caso in alcuni passaggi (APP. *Mith.* 70, 296) il sovrano si vanterà di non aver mai perso una battaglia (scaricando al contempo ai suoi generali tale responsabilità, laddove avvenuta), in quanto il re ha la guida dell'esercito tra le sue principali prerogative. Vedi VIRGILIO 2003, p. 69 e altre considerazioni a p. 76, ma anche BALLESTEROS PASTOR 2018.

38 Il solo Strabone riporta (10, 4, 10) che Mitradate V trovò la morte a causa di una cerchia interna di amici, ma non è risaputo se anche la moglie avesse preso parte alla congiura, vedi GLEW 1977, pp. 383-384 e, da ultimo ROLLER 2020, pp. 92-93. È facile che si fossero create due fazioni, come ipotizza Roller, delle quali una guidata dalla moglie, probabilmente avanzando pretese sul regno, mentre l'altra dalla cerchia degli “amici” che posero fine alla vita del re.

39 Vedi IUST. 37, 2, 1-9 (vedi anche il caso della cometa studiato da RAMSEY 1999). Sette anni sembrano un periodo fin troppo esagerato e contraddetto, tra l'altro, dalle testimonianze epigrafiche (come le iscrizioni di Delo ID 1560-1561 = OGIS 368 e 369) e numismatiche (che non presentano divari di molti anni, ROLLER 2020, p. 104); per quanto un periodo di sopravvivenza, reminiscente dell'*agoghé* spartana, fosse in qualche modo plausibile, anche solo per allontanare il giovane Mitradate dagli attentati alla sua vita, è verosimile che il viaggio in Anatolia servisse per stringere alleanze. Vedi anche BARAT 2012, pp. 48-49 e PANAINO 2018.

40 I nomi di entrambi i fratelli sono attestati in un'iscrizione di Delo, vedi BALLESTEROS PASTOR 2014b, pp. 81-82 (con ulteriore bibliografia in nota). Per gli avvenimenti, APP. *Mith.* 112, 549-550. Per il titolo di *Chrestós* si rimanda a MUCCIOLI 2013, pp. 199-200, mentre per altre considerazioni sull'epiteto, adottato anche da Socrate, fratello del re di Bitinia, vedi CARRIERE 2024b.

regno, volse i suoi pensieri non tanto alla regolamentazione dei suoi possedimenti, quanto piuttosto al loro ampliamento”.⁴¹ Una volta annessi nuovi territori, era necessario rafforzarne i confini, e quindi, inizialmente, volse le proprie mire su Paflagonia e Galazia, regni non del tutto unificati e facili da annettere,⁴² e nel 108/107 a.C., con l’aiuto di Nicomede di Bitinia, queste regioni furono spartite tra dominio pontico e bitinico.⁴³ La scelta di agire sembra votata alla creazione di alleanze e quanto mai calibrata: Roma, al momento, non costituiva un pensiero, poiché impegnata su altri fronti per preoccuparsi di regioni periferiche e non alleate.⁴⁴ Il senato romano, nonostante ciò, inviò un’ambasceria chiedendo l’abbandono della Paflagonia e l’insediamento del re legittimo. Con uno stratagemma, Nicomede incoronò suo figlio re di Paflagonia cambiandogli nome in Pilemene – secondo l’uso dinastico locale –, costringendo gli ambasciatori romani a tornare in patria beffati.⁴⁵ Mitradate, forse fin troppo inorgogliuto da questa vittoria, capì che Roma non aveva truppe da dislocare e, non pago, portò a termine l’annessione della Galazia.⁴⁶ In ogni caso, la resa romana (o piuttosto, la sua incapacità di imporsi) lasciò per inteso ai sovrani anatolici che avrebbero potuto muoversi, per il momento, ancora liberamente.

Quando le mire di Mitradate, però, passarono in maniera concreta alla Cappadocia, il riverbero avrebbe comportato conseguenze ineluttabili per

41 IUST. 37, 3, 1. Vedi anche McGING 1986, p. 82 e MADSEN 2009, p.193.

42 STR. 12, 3, 1, ripercorre brevemente la storia della Paflagonia e la ricorda come uno dei territori aviti del sovrano.

43 IUST. 37, 4, 3. Nicomede III Evergete fu re di Bitinia dal 127/8 al 94 a.C. circa.

44 Nel 107 a.C. la *res publica* era impegnata contro Giugurta, vedi GLEW 1977, p. 386, ERCIYAS 2006, p. 20 e MADSEN 2009, p. 194. Cionondimeno, si potrebbe già evincere la consapevolezza che Roma potesse interferire, anche solo a causa di eventuali preoccupazioni da parte del regno attalide. Mitradate, infatti, era già stato privato della Frigia da parte del Senato, e senza dubbio l’atto non venne visto di buon occhio dal sovrano (IUST. 38, 5, 3; APP. *Mith.* 13, 45). Probabilmente, l’intervento di Roma a cose fatte avrebbe avuto meno impatto e, al contempo, lasciato maggior spazio a scuse e macchinazioni, come sistematicamente accadde. La campagna, in ogni caso, fu piuttosto rapida, vedi ROLLER 2020, p. 120. Oltretutto, il gesto era di mutuo interesse, poiché Nicomede, premuto ad Ovest da Pergamo e ad Est dal Ponto, riuscì a espandersi in quest’ultima direzione senza entrare in conflitto con Mitradate, che dal canto suo, con la spartizione dei possedimenti, creò una zona cuscinetto tra Bitinia e Ponto.

45 L’ordine era di riportare la Paflagonia in *pristinum statum*. Sebbene inizialmente le pretese di Roma fossero state ignorate, sembra che Mitradate avesse successivamente rinunciato, come ribadito dal sovrano (IUST. 38, 5, 6) allo scoppiare della guerra. Vedi ERCIYAS 2006, p. 20.

46 Uno stato, la Galazia, diviso all’epoca fra varie tribù e non particolarmente difficile da conquistare: STR. 12, 5, 2, ricorda che Mitradate vi costruì una fortezza (chiamata Mithridatium). McGING 1986, p. 71, ha ipotizzato che anche la Galazia fosse stata spartita con Nicomede, considerando che il sovrano ebbe, anni dopo, un corridoio comodo per giungere in Cappadocia (come già sostenne REINACH 1890, p. 88).

tutto lo scacchiere anatolico. La Cappadocia era sotto il controllo di sua sorella Laodice, sposata con Ariarate VI, in ossequio alla politica di influenza indiretta inaugurata da suo padre.⁴⁷ Anche in questo caso, l’Eupatore preferì non intervenire direttamente in Cappadocia né tantomeno sporcarsi le mani, ma si avvalse dell’amicizia con Gordio, un influente nobile locale, per eliminare Ariarate e instaurare una sorta di protettorato sulla regione.⁴⁸ In questo modo, avrebbe esercitato un maggiore controllo su un territorio ritenuto un vero e proprio possedimento avito, installando il figlio della sorella e del defunto Ariarate, Ariarate VII, senza intervenire in maniera diretta.⁴⁹ Senonché, la debolezza del giovane e della madre al governo consentirono al sovrano di Bitinia, Nicomede III, di invadere la Cappadocia. Laodice, vista la propria precarietà, sposò lo stesso sovrano bitinico, ma l’intervento di Mitradate consentì al giovane Ariarate VII di essere ricollocato sul trono. L’importanza della Cappadocia, per il Re del Ponto, era di primaria importanza, e non si limitava a un capriccio dinastico: avere il controllo di questo territorio avrebbe garantito un passaggio diretto verso il fiume Eufrate e gli alleati orientali – non a caso, anni dopo, il re d’Armenia, in accordo con Mitradate, avrebbe usufruito di questo passaggio per invadere Ariobarzane.⁵⁰

Quando, però, Mitradate tentò di inserire Gordio nell’organigramma statale per avere un controllo maggiore sulla Cappadocia, Ariarate, ormai adulto e non più facilmente controllabile, schierò l’esercito, e il re del Ponto, forse non certo di poter prevalere, optò per risolvere di persona la questione assassinando il nipote.⁵¹ Come anticipato, un altro figlio di Mitradate, probabilmente il giovane Arcazia, venne incoronato sovrano di Cappadocia

47 Mire che affondano le proprie radici lontano nel tempo, come ricorda CARRIERE 2025, *Appendix* 2. Ariarate VI Epifane divenne sovrano di Cappadocia dal 130 a.C. circa, inizialmente sotto la reggenza della madre, vedi McGING 1986, pp. 172-175 e MASTROCINQUE 1999, pp. 11-18 (per una panoramica sul tramonto degli Ariaratidi).

48 Definito felicemente da Mastrocinque la *longa manus* di Mitradate in Cappadocia, (*op. cit.* p. 11). Ariarate morì in un periodo compreso tra il 116 e il 111 a.C., vedi ROLLER 2020, p. 107.

49 IUST. 38, 1, 1-6. Vedi ERCIYAS 2006, p. 21 e ROLLER 2020, p. 122.

50 L’importanza strategica di questa regione, e soprattutto del forte di Tomisa, è ricordata nel volume di MITFORD 2018, p. 157.

51 Secondo il resoconto di Giustino, le forze militari sul campo erano equivalenti; pertanto, dopo una perquisizione poco accurata, Mitradate pugnò a tradimento Ariarate, vedi, IUST. 38, 1, 9. Non dimentico del ruolo del nobile cappadocico nella vicenda della morte del padre, non stupisce che Ariarate mal tollerasse l’ingombrante presenza di Gordio.

col nome dinastico Ariarate IX.⁵² L'*escalation* cappadoce però, fin troppo turbolenta per passare inosservata, riuscì ad attirare l'attenzione di Roma, che all'epoca non era oberata da alcun problema esterno, avendo sconfitto Giugurta nel 105/104 a.C. e, due anni dopo, i Teutoni ad Aquae Sextiae (Aix-en-Provence, Francia). Per questo motivo, l'invio preventivo dei messi per corrompere il Senato romano sembra l'ennesima mossa oculata del re del Ponto per evitare un'azione diretta.⁵³ E, come abbiamo visto, i suoi piani ebbero in qualche modo successo, nonostante i dissidi interni sollevati da Saturnino. Il fatto che Ariarate IX avesse continuato ad emettere moneta e a regnare in Cappadocia potrebbe implicare, pertanto, che la visita di Gaio Mario abbia impedito al re del Ponto di annettere direttamente questo territorio: un vero e proprio carisma con effetto deterrenza legato alla potenza romana.⁵⁴

Tuttavia, da un dettaglio di poco conto, come una scintilla, deflagrò un vero e proprio incendio: l'avanzamento di un pretendente al trono cappadoce, invocato a gran voce dai nobili insoddisfatti dalle decisioni di Mitradate e Gordio. Questo fratello di Ariarate VII, noto come Ariarate VIII e menzionato incidentalmente da Trogo/Giustino (38, 2, 2), tentò di riprendere il potere, ma fu rapidamente sconfitto, per poi morire poco dopo in esilio.⁵⁵ L'evento di per sé, scarsamente documentato, è però la vera e propria anticamera di una *bagarre* diplomatica che avrebbe coinvolto Roma, considerata alla pari di un'autorità da consultare per dirimere ogni tipo di controversia sul piano internazionale. Laodice e Nicomede III, infatti, visto lo strapotere dell'Eupatore e temendo una sua invasione nel cuore della

52 Secondo la ricostruzione di Mastrocinque (*op. cit.*, pp. 46-47) la figura di Ariarate IX corrisponderebbe al figlio di Mitradate di nome Arcazia (Ἀρκαθία). Non a caso, chiamare il proprio figlio Ariarate è un gesto memore dell'operato di Nicomede III col figlio Pilemene, al fine di entrare in continuità legittima con i sovrani precedenti (ERCIYAS 2006, p. 21).

53 ROLLER 2020, p. 121. Forse il re del Ponto era memore dell'esperienza giugurtina? SALL. *Iug.* 13, 8; 15, 1; 29, 3. In ogni caso, la corruzione sarebbe stata una mossa meno dispendiosa rispetto all'entrata in guerra.

54 Cf. anche le ipotesi di MASTROCINQUE 1999, pp. 16-17. Le emissioni monetali cappadoci sembrano attestare che al 101 a.C. Ariarate IX *Eusebés* fosse al primo anno di regno (SIMONETTA 2007, p. 81 sgg.).

55 Con la sua morte, si estinse la dinastia ariaratide, SIMONETTA 2007, pp. 75-79; PANICHI 2018, pp. 46-48. BALLESTEROS PASTOR 2014a, p. 229 ricorda il legame tra i Gracchi e la dinastia ariaratide, e il possibile interesse nel mantenimento di questi rapporti clientelari tra le famiglie dei *populares*, senza contare gli interessi in gioco delle aristocrazie senatoriali con cui il re del Ponto era in contatto (cf. anche n. 28, con ulteriore bibliografia, e CAVAGGIONI 1998, pp. 80-81).

Bitinia, si fecero nuovamente avanti, tentando di insediare un sedicente figlio di Ariarate VI sul trono attraverso un’ambasceria a Roma che ne sosteneva le legittimità. Ancora una volta, Gordio fu incaricato da Mitradate per risolvere la situazione, e recatosi a Roma per rispondere alle accuse, sostenne altrettanto falsamente la legittimità di Ariarate IX in quanto figlio di Ariarate V, alleato di Roma durante la rivolta di Aristonico.⁵⁶ Entrambe le ambascerie furono ritenute mendaci dal Senato romano e alla Cappadocia fu concesso di scegliere la propria autonomia governativa: i cappadoci chiesero a Roma un re, e fu così che venne scelto Ariobarzane, un nobile che, tra alti e bassi, riuscirà a governare per molti anni, fino al 63 a.C.⁵⁷

Detto questo, Mitradate sembrò approfittare dell’inazione romana, poiché Ariobarzane sarebbe stato posto ufficialmente sul trono cappadocico solo molti anni dopo, tra 95 e 94 a.C., come testimoniano le emissioni monetali ascrivibili ad Ariarate IX tra 101 a.C. (suo primo anno di regno) e l’investitura ufficiale del candidato filoromano 6/7 anni dopo. E se, fino ad allora, il re del Ponto era stato un *amicus* della *res publica*, la sua necessità di controllo di un territorio considerato avito, fu la vera e propria causa di diversi interventi militari congiunti con gli alleati orientali che avrebbero condotto, pochi anni dopo, alla guerra.⁵⁸

Infatti, non appena Ariobarzane venne installato al governo, fu subito deposto, grazie alla nuova alleanza, dal sapore fortemente internazionale e votata a creare un blocco antiromano, che coinvolse ancora Gordio e Tigrane II d’Armenia, legato a doppio filo con il re dei Parti Mitradate II.⁵⁹ Voltosi infatti a Oriente, Mitradate diede in sposa la sua giovane figlia Cleopatra al re d’Armenia e, attraverso la sua *longa manus* Gordio, lo con-

56 Su questi eventi, vedi IUST. 38, 2, 2.

57 Le sue emissioni coprono un periodo di 32/34 anni fino alla sua abdicazione dinanzi a Pompeo; vedi APP. *Mith.* 10, 31; IUST. 38, 5, 9; STR. 12, 2, 11; McGING 1986, p. 77; DE CALLATAÿ 1997, p. 212; MASTROCINQUE 1999, p. 34 e ROLLER 2020, p. 124, che sostiene che i Cappadoci scelsero inizialmente l’ingombrante figura di Gordio, chiaramente inaccettabile per le *res publica* a causa dei suoi legami con Mitradate.

58 McGING 2009, p. 210 parla di disinteresse romano circa questi avvenimenti. Ariobarzane era un alleato dei Romani e portava, inoltre, l’epiteto *philoromaïou* (ΦΙΛΟΡΩΜΑΙΟΥ) nell’esergo delle sue dracme argentee, vedi SIMONETTA 1977, pp. 40-42 per gli esemplari e DE CALLATAÿ 1997, pp. 209-214 per una panoramica generale sulla monetazione di Ariobarzane, con un aggiornamento in SIMONETTA 2007, p. 85 sgg.

59 Nonostante il legame tra i sovrani, sappiamo che Mitradate II (122-89/88 a.C.) cercò un rapporto diplomatico con Silla, il quale, però, sembrò ignorare la questione (PLU. *Sull.* 5, 4-5), vedi DĄBROWA 2012, p. 171 e TRAINA 2021, p. 149 sgg.

vinse a far guerra ad Ariobarzane, riuscendo nell'impresa e costringendo il sovrano a fuggire a Roma.⁶⁰ Mitradate, volgendosi verso Oriente, diede una forte svolta alla propria strategia militare, che sommata alla forte propaganda nei confronti dei popoli anatolici lo avrebbe identificato come un vero e proprio Re dell'Asia: non a caso, lo spostamento della sua capitale a Pergamo sarebbe stata un ulteriore gesto, anche strategico, di questa forte immedesimazione, oltre al fatto di porsi come l'arma dell'Oriente contro Roma, che porterà alla completa salvezza di tutta l'Asia.⁶¹

Dando un rapido sguardo agli eventi successivi, se le intenzioni dell'Eupatore miravano davvero ad evitare il confronto con Roma, l'alleanza multipolare con la sua *leadership* sembra riflettere piuttosto un considerevole appoggio in vista di un'imminente guerra.⁶² Sarebbe errato credere che la momentanea parentesi di perdita di potere mariano nell'*urbe* avesse indotto Mitradate ad agire fiduciosamente, senza il timore di ripercussioni, poiché le gesta compiute dal sovrano sembrano del tutto dettate da quella necessità di controllo della Cappadocia, menzionata poc'anzi, che porterà allo scoppio della guerra. Si potrebbe quasi pensare che la sua intenzione fosse davvero fare guerra a Roma, ma cercando di passare dalla parte della vittima, come tenterà di dimostrare davanti ai generali tramite il suo ambasciatore Pelopida.⁶³ La risposta armata, comunque, non tardò ad arrivare, e Silla, al suo incarico da pretore in Cilicia, ristabilì Ariobarzane al potere tra 95 e 92 a.C.⁶⁴ Non passò comunque molto tempo, prima che Mitradate

60 IUST. 38, 3, 2 sgg. Vedi OLBRYCHT 2009, pp. 168-170 sulle implicazioni dell'alleanza tra Mitradate e Tigrane.

61 MUCCIOLI 2004, p. 154 ricorda come Mitradate propagandisticamente non stesse riproponendo il solito scontro tra Oriente e Occidente, dal momento che la sua volontà era di essere rappresentato come qualcosa di completamente nuovo nel panorama asiatico, ma anche ellenistico, come testimonia l'adesione di Atene alla causa del Re. Vedi anche IUST. 37, 3, 4 sgg.; 38, 3, 7. VIRGILIO 2014, p. 69 a riguardo, ricorda che Mitradate si fece, propagandisticamente, campione dell'Ellenismo e liberatore dei Greci d'Asia, memore delle sue radici achemenidi (BALLESTEROS PASTOR 2012) e della discendenza anche da Alessandro (senza dubbio più costruita, vedi ancora MUCCIOLI 2004, p. 152), Eracle (McGING 1986, *passim*) e Dioniso (SALOMONE GAGGERO 1977, p. 97; GATZKE 2013) e dimostrando, con l'insediamento a Pergamo, il suo porsi come erede degli Attalidi (di certo non quelli asserviti a Roma, ma di quelli che scelsero suo nonno Farnace come erede, mi sento di aggiungere, come riporta IUST. 38, 6, 2 in un discorso propagandistico del re). Più in generale, DESIDERI 1999. Per altre ambizioni del re, vedi MADSEN 2009, p.193; per uno *status quaestionis* sul discorso di Mitradate in Giustino, vedi BALLESTEROS PASTOR 2013, p. 52 sgg.

62 Cf. il parere di McGING 2009, p. 210.

63 APP. *Mith.* 14.

64 La data dell'intervento di Silla, che ha come *terminus post quem* il 95 – anno dell'ascesa al potere di Tigrane – è tutt'oggi dibattuta tra il 95 stesso e il 92, quest'ultimo forse troppo basso come data, alla luce

agisse nuovamente, probabilmente confidando nell’impegno romano nel *bellum sociale*, poiché le emissioni di Ariarate IX ripresero nel 91/90 a.C., anno in cui fu posto sul trono da Mitra e Bagoa, probabilmente nobili armeni o della Cappadocia al servizio del re del Ponto, a testimonianza dei rapporti ancora stretti con Tigrane.⁶⁵ Da questo momento, i gesti del sovrano raggiungeranno il punto di non ritorno, con l’invasione della Bitinia, ora in sorte a Nicomede IV, succeduto al padre nel 94 a.C., mettendo in luce il piano originale, ora realizzabile dopo anni di preparativi nell’ombra: creare un vero e proprio impero iranico-ellenistico.⁶⁶

Il sovrano bitinico, costretto alla fuga, si recò supplice a Roma nel 90 a.C. circa, dopo il *golpe* ad opera di Socrate *Chrestós* – fratello minore di Nicomede, sobillato da Mitradate e fornito di un esercito – e il tentativo di omicidio nei suoi confronti ad opera di Alessandro, sicario per conto dell’Eupatore.⁶⁷ Anche quest’azione, per quanto inequivocabilmente aggressiva, è strategicamente valutata dal re del Ponto, consapevole dei problemi interni con i ribelli italici che avrebbero distolto Roma dalle vicende anatoliche.

Quando però il Senato inviò Manio Aquilio, Manio Malthino e Tito Mancino come legati per rimettere entrambi i sovrani spodestati sul trono, tutti i nodi di politica estera romana e interna pontica vennero al pettine, e la guerra fu la naturale, ed esasperata, conseguenza dell’ultimo decennio di *escalation*.⁶⁸

degli avvenimenti successivi (SIMONETTA 2007, p. 85 riporta 94/3 a.C., ma per uno *status quaestionis* cf. OLBRYCHT 2009, p. 173, in cui propone il 94 a.C.). Ci ricorda Frontino (*Strat.* 1, 5, 18), in un breve inciso, che Archelao, il generale che guiderà per diversi anni l’esercito di Mitradate, ingaggiò Silla in combattimento nella Cappadocia. PLU. *Sull.* 5, 3 ci fa sapere che Silla – in missione per debellare i pirati (ERCIYAS 2006, p. 22) – dovette, prima di rimettere Ariobarzane sul trono, debellare anche un contingente di Armeni; a riguardo, APP. *Mith.* 57, 231. In generale sull’intervento di Silla e sulle conseguenze in Asia, anche in relazione al rapporto tra Mitradate, Tigrane e i Parti, vedi il recente contributo di TRAINA 2021, pp. 149-154, ma cfr. OLBRYCHT 2011.

65 APP. *Mith.* 10, 33; DE CALLATAÏ 1997, p. 206 e ROLLER 2020, p. 129.

66 Cfr. BALLESTEROS PASTOR 2014c; McGING 2014; PAYEN 2020, p. 308, ma anche LEROUGE-COHEN 2022, pp. 134-144; 148-149; 365-369 (e relativa bibliografia) per alcuni tratti tipicamente iranici nel regno del Ponto di Mitradate. Diodoro Siculo (37, 2, 11) riporta relazioni con gli italici durante il *bellum sociale*, su cui GLEW 1977, pp. 392-393 e DE CALLATAÏ 1997, p. 281.

67 Il sicario Alessandro è menzionato in App. *Mith.* 57, 232. Ribadisce anche MADSEN 2009, p. 196, che in questo contesto Mitradate agì nell’ottica di non attaccare Roma direttamente, scaricando in qualche modo la colpa ai suoi alleati. Mi sentirei di aggiungere che il gesto, in ogni caso, non sarebbe mai stato esente da colpe, visto il distacco di soldati pontici per Socrate.

68 IUST. 38, 3, 4 e 4, 4; APP. *Mith.* 11. In generale, ROLLER 2020, p. 132.

Conclusioni

Brian McGing ha sostenuto, nella chiosa al suo articolo del 2009, che “*in this conflict, neither side was an innocent victim*”.⁶⁹ Mitradate, del resto, forte e orgoglioso del suo retaggio e ponendosi come un vero e proprio re dei re, probabilmente fu colpevole, agli occhi dei Romani – memori delle aspirazioni di Antioco III – di aver agito in maniera sconsiderata, come avrebbe potuto fare suo nonno Farnace in un periodo in cui l’autorità della *res publica* non era ancora efficacemente affermata in Asia Minore.⁷⁰ Il re del Ponto fu costretto a interfacciarsi con un contesto soffocante, poiché in Anatolia si era sviluppato, ormai da anni, un processo in cui i Romani tentavano di interferire – anche in maniera piuttosto irrisolta – in ogni questione, soprattutto quella economica, a tal punto da divenire, anche agli occhi di uno dei loro più acuti storici, *latrones gentium*: parole dure, non a caso fatte pronunciare proprio a Mitradate, che non poteva accettare questo cambiamento.⁷¹

E proprio il discorso che farà il suo ambasciatore Pelopida sul far del conflitto, dinanzi al consesso dei generali romani e dei legati bitinici, racchiude tutte le contraddizioni e il *modus operandi* del sovrano. Sin dalle prime righe riportate da Appiano di Alessandria, si evince un atteggiamento di ostilità passiva da parte del legato pontico, che mirava a rendere l’immagine del suo protetto come quella di una vittima, scaricando sui romani e sui bitinici le responsabilità di attacchi e razzie compiuti nei suoi confronti, nonostante gli eventi degli ultimi anni avessero visto Mitradate espandersi e Roma porre freno a questo ampliamento territoriale. Ciò avvenne, come abbiamo visto, tramite l’acquisizione forzata e/o ingannevole di territori limitrofi, con l’omicidio di figure scomode per sostituirle con amici fidati, con la scelta delle tempistiche adatte per limitare o rallentare l’operato di Roma, anche attraverso l’alleanza di potenze straniere potenzialmente avverse a essa, e infine tramite una forte propaganda, basata sui noti vizi della

69 McGING 2009, p. 213.

70 Sul titolo *Re dei re*, di eredità achemenide, BALLESTEROS PASTOR 2018, ma cfr. MUCCIOLI 2013, p. 128.

71 SALL. *Hist.* 4, 67, 22. Anche MUSTI 2012, pp. 816-817 ricorda che la penetrazione romana nei regni asiatici fu graduale e complessa, spesso votata a valutare i naturali processi disintegrativi (fossero essi di natura interna, o dovuti a fattori esterni come invasioni nomadi o guerre) e reagire di conseguenza assecondando il fenomeno o accelerandolo.

sua classe politica. Sappiamo infatti, sempre da Appiano, che Nicomede sarebbe stato costretto ad attaccare il Ponto a causa dei forti debiti contratti con Roma, *casus belli* che sembra inserirsi in una tradizione fin troppo avversa agli affaristi in cerca di fortuna in Asia, sempre sfruttata da Mitradate “Dioniso”, liberatore dei Greci oppressi (anche dai debiti).⁷²

Non per nulla, le parole di Pelopida, che comunque riflettono un forte esito della propaganda pro-romana delle fonti colpevolmente subita da Appiano, sottolineano la strategia di Mitradate di porre sotto una cattiva luce Roma, che per profitto viola gli accordi internazionali: “*Mitradate mandò Pelopida presso gli ambasciatori e i generali romani, ben consapevole che quelli volevano fargli guerra e che erano responsabili dell’attacco, ma simulando e al contempo trovando più numerose e plausibili cause perché si facesse guerra, richiamava alla memoria le amicizie e le alleanze private nonché paterne*”.⁷³ Una guerra che Mitradate sperava di condurre secondo le proprie regole, mai direttamente coinvolto, e non quelle di Roma, la quale doveva apparire agli occhi di tutti come l’aggressore.⁷⁴ Del resto, come ha ricordato di recente Germain Payen, non bisogna nemmeno dimenticare che il sovrano si sentisse in qualche modo soffocato dall’espansionismo non solo romano, ma anche arsacide, che sotto Mitradate II (122-89/88 a.C. circa) aveva raggiunto le propaggini dell’Armenia Maggiore e l’Eufrate.⁷⁵ Ma, in ogni caso, l’esito di questa lunga *escalation* fu l’esatto opposto di quanto sperato dal re del Ponto, ossia la deflagrazione di guerra esasperata che, credo, il sovrano volesse evitare a tutti i costi – nonostante le mosse effettuate –, ma che infine, anche per orgoglio, fu costretto ad affrontare.⁷⁶

Non è certamente invidiabile la posizione di Pelopida, di fatto un avvocato con il compito di difendere un imputato chiaramente colpevole, e al contempo di provare a risolvere una guerra con un’efficace arringa dopo

72 Vedi SALOMONE GAGGERO 1977, pp. 111-113, ma anche GATZKE 2013.

73 APP. *Mith.* 12, 38. Sulle fonti di Appiano, vedi DESIDERI 1999, ma anche REINARD 2020.

74 McGING 2009, p. 210.

75 PAYEN 2020, p. 313. Circa le limitate fonti letterarie sull’espansione arsacide fino all’Eufrate e all’Armenia, STR. 11, 14, 15; il dubbio passo di J. AJ 13, 371 e il confine stipulato tra Silla e Orobasos, inviato del re dei re Mitradate II, in PLU. *Sull.* 5, 4-5; più in generale, ASSAR 2006, pp. 142-144; DĄBROWA 2012, pp. 170-171. OLBRYCHT 2011 sostiene, invece, un’asse Ponto-Armenia-Parthia, con Tigra II come elemento di congiunzione tra i due sovrani, essendo stato ostaggio alla corte del re dei re.

76 Come già sostenne SHERWIN-WHITE 1977, p. 75: “*But I would insist that the final development should not be assumed as the operative factor in the mind of Mithridates or of the Roman Senate before its first manifestation in 89*”.

anni di azioni e provocazioni. Come ci si sarebbe aspettati, la legazione bitinica gli elencò tutte le crudeli e infide azioni del re pontico, tramite vocaboli quali “complotto, insolenza, avversità e disobbedienza”, presentando la forte – e giustificata – accusa di aver già pronto un arsenale bellico per una guerra di conquista, e non di ritorsione.⁷⁷

La risposta di Pelopida alle accuse è quella di un colpevole che non vuole arrendersi all’evidenza, che ripete di fatto le medesime insinuazioni legate agli attacchi subiti e l’attuale *cliché* della sottrazione di bottino. E, nonostante sia lecito sbilanciarsi per la parzialità del consesso romano nei confronti della Bitinia, stupisce che le parole di Pelopida abbiano portato ad un *impasse* dialettico, forse l’unica vittoria che avrebbe mai potuto conseguire.⁷⁸ Il legato del Ponto, consapevole della decisione che il tribunale militare aveva già preso, aveva giocato l’ultima carta dell’*aut-aut* – o allearsi con Mitradate o non intervenire nella disputa fra Ponto e Bitinia – e venne liquidato con una risposta quantomai capziosa: “*Noi non vorremmo che Mitradate subisca ostilità da parte di Nicomede, né sosterranno però che Nicomede sia oggetto di guerra; infatti non riteniamo che per i Romani sia utile che Nicomede venga danneggiato*”.⁷⁹ Dopo una ritorsione militare senza dubbio esasperata da parte di Mitradate, dal sapore di ostentazione del proprio apparato bellico, il ritorno in aula di Pelopida non riuscì a sortire l’*effetto deterrenza* desiderato dal sovrano. Scortato fuori senza diritto di replica, non è risaputo quale sarebbe stato il suo destino, anche se sappiamo che Mitradate mandò a morte per molto meno.⁸⁰ Nell’89 a.C. ebbe inizio la guerra contro l’ultimo grande re ellenistico, in un periodo che di re non aveva più bisogno.

77 APP. *Mith.* 13.

78 APP. *Mith.* 14.

79 APP. *Mith.* 14, 49.

80 Non ho volutamente inserito in questo saggio l’epurazione, per non dire genocidio, che Mitradate ebbe modo di attuare nei confronti degli italici in Asia Minore, come parte integrante della sua strategia di attacco nell’ombra; vedi MAREK 2016, p. 274 e, da ultimo, ROLLER 2020, p. 148 sgg.

BIBLIOGRAFIA

ABBREVIAZIONI

BNJ = *Jacoby Online: Brill's New Jacoby*, ed. by I. Worthington, Brill (Leiden 2006-2021). <https://scholarlyeditions.brill.com/bnjo/>

BNJ2 = *Jacoby Online: Brill's New Jacoby, Second Edition*, ed. by I. Worthington, Brill (Leiden 2016-). <https://scholarlyeditions.brill.com/bnjo/>

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-.

ID = *Inscriptions de Délos, publiées par F. Durrbach* (Paris 1926-1937).

IGR = *Inscriptiones graecae ad res Romanas pertinentes*, ed. René Cagnat et al. 3 vols. Paris 1901-1927. Vol. 4, fasc. 1-9, with Georges Lafaye. Paris 1908-1927. Reprint: Chicago, Ares 1975.

ILLRP = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, I-II, Firenze 1957-1963; 19652 [rist. 1972].

OGIS = W. DITTENBERGER, *Orientalis graeci inscriptiones selectae* (Leipzig 1903-1905).

FONTI MODERNE

ADLER 2011 = E. ADLER, *Valorizing the Barbarians. Enemy Speeches in Roman Historiography*, Austin, 2011.

AMIOTTI 1979 = G. AMIOTTI, *La tradizione sulla morte di Manio Aquilio*, «Aevum» 53, 1 (1979), pp. 72-79.

ARSLAN 2003 = M. ARSLAN, *Piracy on the Southern Coast of Asia Minor and Mithridates Eupator*, «OLBA» VIII (2003), pp. 195-211.

ASSAR 2006 = G. F. ASSAR, *A Revised Parthian Chronology of the Period 165-91 BC*, «Electrum» 11 (2006), pp. 87-158.

BALLESTEROS PASTOR 1996 = L. BALLESTEROS PASTOR, *Mitridates Eupator, Rey del Ponto*, Granada, 1996.

BALLESTEROS PASTOR 2000-2001 = L. BALLESTEROS PASTOR, *Pharnaces I of Pontus and the Kingdom of Pergamum*, «TALANTA» 32-33 (2000-2001), pp. 61-66.

- BALLESTEROS PASTOR 2012 = L. BALLESTEROS PASTOR, *Los herederos de Artabazo. La satrapía de Dascilio en la tradición de la dinastía Mitridátida*, «Klio» 94 (2012), pp. 366-379.
- BALLESTEROS PASTOR 2013 = L. BALLESTEROS PASTOR, *Pompeyo Trogo, Justino y Mitrídates, Comentario al Epítome de las Historias Filípicas (37,1,6 - 38,8,1)*, Hildesheim – Zürich – New York, 2013.
- BALLESTEROS PASTOR 2014a = L. BALLESTEROS PASTOR, *The Meeting Between Marius and Mithridates and the Pontic Policy in Cappadocia*, «Cedrus» 2 (2014), pp. 225–239.
- BALLESTEROS PASTOR 2014b = L. BALLESTEROS PASTOR, *A Neglected Epithet of Mithridates Eupator (IDélos 1560)*, «Epigraphica» LXXVI, 1-2 (2014), pp. 81-85.
- BALLESTEROS PASTOR 2014c = L. BALLESTEROS PASTOR, *Mithridates, God-King? Iranian Kingship in a Greek context*, in T. GNOLI – F. MUCCIOLI (edd.) *Divinizzazione, culto del sovrano e apoteosi tra antichità e medioevo*, Bologna, 2014, pp. 179-192.
- BALLESTEROS PASTOR 2018 = L. BALLESTEROS PASTOR, *De Rey del Ponto a Rey de Reyes. El imperio de Mitrídates Eupátor en el contexto del Oriente tardo-helenístico*, in L. R. CRESCI – F. GAZZANO (edd.), *De imperiis. L'idea di impero universale e la successione degli imperi nell'antichità*, Roma, 2018, pp. 139-170.
- BARAT 2012 = C. BARAT, *Représentation de la dynastie du Pont: images et discours*, in E. SANTINELLI-FOLTZ – CH. G SCHWENTZEL (edd.), *La puissance royale: image et pouvoir de l'antiquité au Moyen Âge*, Rennes, 2012, pp. 45-61.
- BEDERMAN 2001 = D. J. BEDERMAN, *International law in antiquity*, Cambridge, 2001.
- BOWERSOCK 1965 = G. W. BOWERSOCK, *Augustus and the Greek World*, Oxford, 1965.
- CARRIERE 2024a = F. CARRIERE, «*An elusive entity*»: *alcune riflessioni sull'Isaurikè di Strabone (XII, 6, 1-5 C 568-569)*, «Geographia Antiqua» XXXIII (2024), pp. 95-113.
- CARRIERE 2024b = F. CARRIERE, *The Bithynian Succession Crisis (94-88 BCE) in Granius Licinianus (XXXV 85-94)*, «Aevum» 98, 1 (2024), pp. 141-151.
- CARRIERE 2025 = F. CARRIERE, *Strabo's Cappadociae (12. 1-3 C 533-563)*.

- Introduction, Text, Translation, and Historical Commentary*, Berlin - Boston (in corso di stampa).
- CATALANO 1965 = P. CATALANO, *Linee del sistema sovranazionale romano*, Torino, 1965.
- CAVAGGIONI 1998 = F. CAVAGGIONI, *L. Apuleio Saturnino. Tribunus Plebis Seditiosus*, Venezia, 1998.
- CRAWFORD 1996 = M. H. CRAWFORD, *Roman Statutes*, Vol. I, London, 1996.
- D’AGOSTINI 2016 = M. D’AGOSTINI, *The Multicultural Ties of the Mithridatids: Sources, Tradition and Promotional Image of the Dynasty of Pontus in 4th-3rd Centuries B.C., With An Appendix on the Earliest Issues of Pontic Coins and Laodice III’s Dowry*, «Aevum» 90 (2016), pp. 83-96.
- DAŹBROWA 2012 = E. DAŹBROWA, *The Arsacid Empire*, in T. DARYAEE (ed.), *The Oxford Handbook of Iranian History*, Oxford, 2012, pp. 164-186.
- DE CALLATAÏ 1997 = F. DE CALLATAÏ, *L’histoire des guerres mithridatiques vue par les monnaies*, Louvain-La Neuve, 1997.
- DE SOUZA 1999 = P. DE SOUZA, *Piracy in the Graeco-Roman World*, Cambridge, 1999.
- DESIDERI 1999 = P. DESIDERI, *Mitridate e Roma*, in *Storia di Roma*, II.1: *L’Impero Mediterraneo. La Repubblica Imperiale*, Torino, 1999, pp. 725-736.
- ECKSTEIN 2006 = A. M. ECKSTEIN, *Mediterranean Anarchy, Interstate War and the Rise of Rome*, Berkeley – Los Angeles – London, 2006.
- ERCIYAS 2006 = D. B. ERCIYAS, *Wealth, aristocracy and royal propaganda under the Hellenistic kingdom of the Mithridatids in the Central Black Sea Region of Turkey*, Leiden – Boston, 2006.
- GATZKE 2013 = A. F. GATZKE, *The Propaganda of Insurgency: Mithridates VI and the ‘Freeing of the Greeks’ in 88 BCE*, «The Ancient world: a scholarly journal for the study of antiquity» 44 (2013), pp. 66-79.
- GLEW 1977 = D. G. GLEW, *Mithridates Eupator and Rome: a Study of the Background of the First Mithridatic War*, «Athenaeum» 55 (Jan. 1, 1977), pp. 380-405.
- HABICHT 1995 = C. HABICHT, *Athen, Die Geschichte der Stadt in hellenistischer Zeit*, Munchen, 1995.
- HABICHT 2006 = C. HABICHT, *The Hellenistic monarchies: selected papers*, Ann Arbor, 2006.
- HARRIS 1979 = W. V. HARRIS, *War and Imperialism in Republican Rome 327-70 B.C.*, Oxford, 1979.

- LEROUGE 2013 = C. LEROUGE, *La référence aux “Sept” dans les royaumes gréco-iraniens de l’époque hellénistique: la survivance d’un usage achéménide?*, «Ktèma» 38 (2013), pp. 241-248.
- LEROUGE-COHEN 2022 = C. LEROUGE-COHEN, *Souvenirs du Passé Perse à l’époque Hellénistique: Arménie · Cappadoce · Commagène · Perside · Pont · Royaume Arsacide*, Bruxelles, 2022.
- MADSEN 2009 = J. M. MADSEN, *The ambitions of Mithridates VI: Hellenistic Kingship and Modern interpretations*, in J. M. HØJTE (ed.) *Black Sea Studies, Mithridates VI and the Pontic kingdom*, Aarhus, 2009, pp. 191-201.
- MAGNANI 2024 = A. MAGNANI, *The Mithradatic army: At war with the sources*, «Ricerche Ellenistiche» V (2024), pp. 113-144.
- MANZO 2021 = A. MANZO, “*Magnum munus de iure respondendi substinebat*”, *Studi su Publio Rutilio Rufo*, Milano, 2021.
- MAREK 2016 = C. MAREK, in collaboration with P. FREI, *In the land of a thousand gods: a history of Asia minor in the ancient world*, Princeton, 2016.
- MASTROCINQUE 1999 = A. MASTROCINQUE, *Studi sulle guerre mitridatiche*, Stuttgart, 1999.
- McGING 1986 = B. C. McGING, *The Foreign Policy of Mithridates VI Eupator King of Pontus*, Leiden, 1986.
- McGING 2009 = B. C. McGING, *Mithridates VI Eupator, Victim or aggressor?*, in J. M. HØJTE (ed.) *Black Sea Studies, Mithridates VI and the Pontic kingdom*, Aarhus, 2009, pp. 203-216.
- McGING 2014 = B. C. McGING, *Iranian Kings in Greek Dress? Cultural Identity in the Mithridatid Kingdom of Pontus*, in T. BEKKER-NIELSEN (ed.) *Space, Place and Identity in Northern Anatolia*, Stuttgart, 2014, pp. 21-37.
- MITCHELL 2002 = S. MITCHELL, *In search of the Pontic community in antiquity*, in A. K., BOWMAN, H. M. COTTON, M. GOODMAN, S. PRICE (edd.) *Representations of empire. Rome and the Mediterranean world*, Oxford, 2002, pp. 35-64.
- MITFORD 2018 = T. B. MITFORD, *East of Asia Minor: Rome’s Hidden Frontier*, Vol. I, Oxford, 2018.
- MUCCIOLI 2004 = F. MUCCIOLI, *Il Re dell’Asia: ideologia e propaganda da Alessandro Magno a Mitridate VI*, «Simblos, Scritti di Storia Antica» 4 (2004), pp. 105-158.
- MUCCIOLI 2013 = F. MUCCIOLI, *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*, Stuttgart, 2013.

- MUCCIOLI 2018 = F. MUCCIOLI, *Le Orecchie Lunghe di Alessandro Magno, Satira del Potere nel Mondo Greco (IV-I secolo a.C.)*, Roma, 2018.
- MUSTI 2012 = D. MUSTI, *Storia Greca. Linee di Sviluppo dall'Età Micenea all'Età Romana*, Bari 2012⁷.
- OLBRYCHT 2009 = M. J. OLBRYCHT, *Mithridates VI Eupator and Iran*, in J. M. HØJTE (ed.) *Black Sea Studies, Mithridates VI and the Pontic kingdom*, Aarhus, 2009, pp. 163-190.
- OLBRYCHT 2011 = M. J. OLBRYCHT, *Subjects and Allies: The Black Sea Empire of Mithradates VI Eupator (120-63 BC) Reconsidered*, in E. PAPUCI-WŁADYKA – M. VICKERS – J. BODZEK – D. BRAUND (edd.), *Recent Research on the Northern and Eastern Black Sea in Ancient Times* (Proceedings of the International Conference. Kraków, 21st-26th April 2008), Oxford, 2011, pp. 275-281.
- PAGANONI 2019 = E. PAGANONI, *Forging the crown: a history of the kingdom of Bithynia from its origin to Prusias I*, Roma, 2019.
- PANAINO 2018 = A. D. C. PANAINO, *Astral Omina and their Ambiguity: The Case of Mithridates' Comets*, «Iran and the Caucasus» 22 (2018), pp. 232-256.
- PANICHI 2018 = S. PANICHI, *La Cappadocia ellenistica sotto gli Ariaratidi (ca. 250-100 a.C.)*, Firenze, 2018.
- PANICHI 2019 = S. PANICHI, *Re e sacerdoti nei regni ellenistici della Cappadocia e del Ponto*, «Geographia Antiqua» XXVIII (2019), pp. 55-69.
- PAYEN 2020 = G. PAYEN, *Dans l'ombre des empires. Les suites géopolitiques du traité d'Apamée en Anatolie*, Québec, 2020.
- PAYEN 2021 = G. PAYEN, *La guerre d'Eumène II et ses alliés contre Pharnace (182-179 av. J.-C.). Problèmes et lectures géopolitiques des suites du traité d'Apamée*, «Dialogues d'histoire ancienne» Supplément 22 (2021), pp. 157-181.
- RAMSEY 1999 = J. T. RAMSEY, *Mithridates, the Banner of Ch'ih-yu, and the comet coin*, «Harvard Studies in Classical Philology» 99 (1999), pp. 197-253.
- REINACH 1890 = T. REINACH, *Mithridate Eupator, roi de Pont*, Paris, 1890.
- REINARD 2020 = P. REINARD, *“I do not think anyone in his senses would accept that!” Remarks on Numbers of Fallen Soldiers in Roman Historiography and Commentarii*, in K. RUFFING – K. DROSS-KRÜPE – S. FINK – R. ROLLINGER (edd.) *Societies at War: Proceedings of the tenth Symposium*

- of the Melammu Project held in Kassel September 26-28 2016 & Proceedings of the eight Symposium of the Melammu Project held in Kiel November 11-15 2014*, Wien, 2020, pp. 63-98.
- ROLLER 2020 = D. W. ROLLER, *Empire of the Black Sea, The Rise and Fall of the Mithridatic World*, Oxford, 2020.
- SALOMONE GAGGERO 1977 = E. SALOMONE GAGGERO, *La propaganda antiromana di Mitridate VI Eupatore in Asia Minore e in Grecia*, in *Contributi di storia antica in onore di Albino Garzetti*, Genova, 1977, pp. 89-123.
- SAVALLI-LESTRADE 1998 = I. SAVALLI-LESTRADE, *Les philoi royaux dans l'Asie hellénistique*, Genève, 1998.
- SHERWIN-WHITE 1977 = A. N. SHERWIN-WHITE, *Roman Involvement in Anatolia 167-88 B.C.*, «Journal of Roman Studies» 67 (1977), pp. 62-75.
- SIMONETTA 1977 = B. SIMONETTA, *The coins of the Cappadocian kings*, Fribourg, 1977.
- SIMONETTA 2007 = A. M. SIMONETTA, *Revision and catalogue of the Cappadocian kings coinage in the Simonetta Collection*, «Parthica» 9 (2007), pp. 9-152.
- THORNTON 1998 = J. THORNTON, *Misos Rhomaion o phobos Mithridatou? Echi storiografici di un dibattito diplomatico*, «Mediterraneo Antico» 1 (1998), pp. 271-309.
- TRAINA 2021 = G. TRAINA, *Les Romains et les Parthes avant Carrhes*, in S. PITTIA – M. T. SCHETTINO – G. ZECCHINI (edd.) *Héritages de Sylla, Atti del Convegno, Istituto Italiano per la Storia Antica, Strasburgo, 21-22 marzo 2019 e 28-29 settembre 2020*, Roma, 2021, pp. 149-164.
- VERVAET 2012 = F. J. VERVAET, *The Praetorian Proconsuls of the Roman Republic (211–52 BCE). A Constitutional Survey*, «Chiron» 42 (2012), pp. 45-96.
- VIRGILIO 2003 = B. VIRGILIO, *Lancia, diadema e porpora, Il re e la regalità ellenistica*, «Studi Ellenistici» XIV, Pisa – Roma, 2003.
- VIRGILIO 2014 = B. VIRGILIO, *Studi Sull' Asia Minore e sulla Regalità Ellenistica*, «Studi Ellenistici» Supplementi II, Pisa – Roma, 2014.